

**L'incontro** Mille studenti a Pistoia per conoscere la storia e ascoltare i consigli di una leggenda

# L'ultimo centro della «freccia del sud»

*Mennea: ragazzi non ci cascate, vincere col doping è una sconfitta*



## In quegli occhi il vero sport

di ANDREA DI CARO

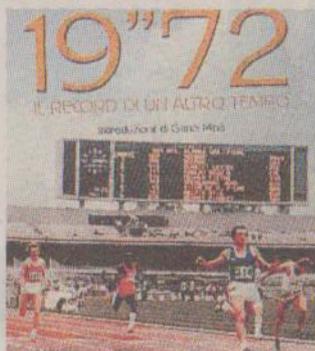
*Metti una mattina accanto a una leggenda e la notte precedente a divorarsi le 200 pagine di «19.72 il record di un altro tempo» di un uomo di altri tempi. Pietro Mennea non ha mai smesso di tagliare traguardi in pista e nella vita. Cinque Olimpiadi, record e medaglie ottenute con un fisico normale ma una volontà di ferro, la stessa che gli ha permesso di accumulare fuori pista 4 lauree e di divenire, avvocato, commercialista, esperto di diritto, scrittore di (18) libri, eurodeputato...*

*Lo ascolti ricordare tabelle di allenamento che fecero esclamare a un tecnico straniero che le vide: «Ma l'atleta poi è morto?». E invece non ha mai avuto un serio infortunio muscolare. Mennea è ancora oggi l'immagine pura dello sport, uno spot vivente antidoping, esempio per i giovani lontano anni luce da tanti svogliati, male allenati, viziati «calciatori» del pallone.*

*Il Coni dovrebbe mostrarlo come un gioiello, Mennea, e invece non ha mai avuto un incarico nella Federazione di Atletica Leggera. Che tristezza...*

PISTOIA — «Mi raccomando, la prossima volta che torno a Pistoia mi riservi la stessa camera, che mi sono trovato bene». Preciso e meticoloso in tutto, come quando si allenava, anche nella scelta della stanza d'albergo. Questo e moltissimo altro è Pietro Paolo Mennea, lo sportivo italiano per eccellenza. La «Freccia del Sud», il recordman dei 200 metri dal 1979 al 1996 (il primato più longevo della storia dell'atletica) il campione olimpico del 1980 a Mosca, ha fatto tappa in Toscana. L'occasione è stata il convegno «Giovani, sport e doping», evento perfetto per presentare nuovamente il suo ultimo libro "19.72, il record di un altro tempo". Sullo sfondo il progetto di indagine sullo sport giovanile pistoiese che la Fondazione Banche di Pistoia e Vignole, insieme al Centro Psicopedagogico dello sport, sta portando avanti dal 2007. Chi meglio di Mennea, l'esempio di etica e serietà non solo in ambito sportivo, avrebbe potuto parlare ad una platea di mille giovani delle scuole superiori pistoiesi? Semplice, nessuno.

Il filmato con le mille imprese del Mennea velocista, dal record sui 200 metri di Mexico City (imbattuto dal 1979 al 1996) alla vittoria della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca 1980, è l'esaltante preludio alla vera e propria orazione che il Mennea di oggi, avvocato plurilaureato, dedica alla sua platea di giovani. Fra aneddoti, storie,



## I trionfi

In alto la medaglia d'oro a Mosca e l'ultimo libro che racconta il record sui 200

personaggi, Pietro è un vero fiume in piena. «Io, così magro e mingherlino, la prima volta che mi presentai davanti al mio allenatore fui rimandato — dice Mennea. Non pensava

## Trent'anni dopo

Era il 1979 quando sui 200 fermò il cronometro a 19.72 un record durato 17 anni



che fossi capace di gareggiare con atleti russi ed americani, così grandi e grossi. Sono nato nel profondo sud, dove all'inizio, per iniziare, ho gareggiato contro macchine di grande cilindrata. Mi davano cinquecento lire all'epoca. Vincendo sempre. Nella mia vita ho fatto qualcosa di grande perché ho sempre creduto nel lavoro ed ho avuto due punti riferimento che dovete avere anche voi giovani: la famiglia e la scuola.

Determinazione e lealtà: «Sappiate che tutti possono raggiungere grandi traguardi. Non serve solo il talento. Non bisogna essere giamaicani per corre forte. Servono soprattutto

## Una volontà di ferro

«Le mie vittorie frutto di allenamenti massacranti 360 giorni all'anno»

## Unico

**Pietro Mennea** 56 anni, è stato il più grande dell'atletica italiana. Cinque Olimpiadi con un oro e due bronzi; ai mondiali un argento e un bronzo; agli europei tre ori due argenti e un bronzo. Più di 500 gare, 2 record mondiali (quello dei 200 è stato il più longevo della storia, 17 anni), 8 europei e 33 italiani.

to la determinazione e la voglia di arrivare». Fra aneddoti, insegnamenti e consigli, Mennea cinque olimpiadi una bacheca piena di medaglie e 20 anni sulla breccia, questo si record imbattibile forse per sempre, ha risposto alle domande dei ragazzi e toccato il tasto del doping lanciando un messaggio: «Le scorciatoie e la superficialità non portano da nessuna parte. Dovete imboccare la strada giusta ed impegnarvi con lealtà e rispetto delle regole. Io mi sono allenato 360 giorni l'anno per 11 anni e quando un giorno Giorgio Tosatti incontrandomi nel 1981 mi chiese il perché avessi deciso di ritirarmi due anni dopo il record del mondo gli risposi «sono 11 anni che faccio la vita del frate trappista e bevo solo acqua minerale, pure senza bollicine. Non ce la faccio più... Non ho mai mollato ponendomi sempre nuovi obiettivi sia nello sport che nel lavoro. Sappiate: vince chi è più bravo. Chi si dopa non ha rispetto di sé stesso e truffa gli altri».

Inspiegabilmente escluso da ruoli dirigenziali nel mondo dell'atletica Mennea lancia consiglio finale ad Andrew Howe: «Ha un talento grandissimo, unico. Il consiglio che mi sento di dargli è di apparire meno e di concentrarsi di più sul lavoro. Se vuole può segnare l'atletica per i prossimi dieci anni». Il convegno si è chiuso con un lungo scrosciente applauso.

**Niccolò Casalsoli**